



Save the Children

Italia ONLUS

GIUGNO 2007

DOSSIER

OBIETTIVI DEL MILLENNIO: ANCORA MOLTA STRADA DA FARE E POCO TEMPO PER RAGGIUNGERLI.

A METÀ STRADA VERSO IL 2015: GLI OBIETTIVI DI SVILUPPO DEL MILLENNIO SONO RAGGIUNGIBILI?

Ogni giorno circa 30.000 bambini muoiono per cause che possono essere prevenute. Nel 2000 il mondo ha preso atto del fatto che il divario tra i paesi industrializzati e quelli in via di sviluppo si stava ampliando. Le Nazioni Unite hanno proposto una soluzione: gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (Millennium Development Goals - MDG), un quadro di riferimento per ottenere un cambiamento reale e tangibile.

Dalla loro definizione, gli MDG sono stati gli indicatori più efficaci per valutare il reale miglioramento della vita delle persone.

Gli MDG hanno avuto un ruolo di catalizzatori per intraprendere dibattiti sulla povertà in numerosi vertici e riunioni di alto livello, e per dare risposte ai paesi in via di sviluppo. I leader mondiali hanno trovato un accordo sugli obiettivi del millennio e hanno deciso di incrementare i finanziamenti al fine di poterli raggiungere. Nel 2005 c'è stato l'importantissimo incontro di Gleneagles che ha dato un forte impulso agli MDG e ha spinto i paesi ad impegnarsi maggiormente ed in modo più coraggioso.

Tuttavia, malgrado gli impegni presi in quell'incontro, il raggiungimento degli Obiettivi del Millennio non è garantito. Questo documento informativo presenta un'analisi dei progressi compiuti per il conseguimento degli MDG che hanno maggior influenza sulle vite dei bambini e delle bambine di tutto il mondo.

QUASI A METÀ STRADA VERSO IL 2015: COME STANNO PROGREDENDO LE SINGOLE AREE GEOGRAFICHE?

Nonostante la maggiore attenzione e gli investimenti, il progresso complessivo per la realizzazione degli obiettivi è lento, e il conseguimento della maggior parte di essi entro il 2015 è improbabile.

I bambini perdono la vita con un tasso allarmante - 80 milioni di bambini sono morti da quando sono stati definiti gli MDG.



Anche quando si riscontra un miglioramento, questo non è universale, poiché esistono delle differenze regionali nel raggiungimento degli obiettivi. Nella tabella della pagina seguente, vengono identificate delle macroaree e ad ogni obiettivo viene abbinato un colore che identifica lo status attuale.

Cosa sono gli MDG?

Al Vertice del Millennio delle Nazioni Unite del settembre 2000, i 189 stati delle Nazioni Unite hanno ribadito il proprio impegno a lavorare per un mondo in cui lo sradicamento della povertà e lo sviluppo sostenibile avrebbero avuto la priorità. La Dichiarazione del Millennio è stata siglata da 147 capi di stato e approvata all'unanimità dai membri dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite.

Gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio, derivati dagli accordi e dalle risoluzioni delle conferenze mondiali organizzate dalle Nazioni Unite nello scorso decennio, sono stati condivisi e accettati quali punto di riferimento per la valutazione del progresso dello sviluppo. Gli obiettivi orientano gli sforzi della comunità mondiale alla realizzazione di miglioramenti significativi e quantificabili nella vita delle persone fissando dei parametri per misurare il progresso dello sviluppo.

(Banca Mondiale <http://go.worldbank.org/NW4ZNUZ2W0>).



TABELLA PROGRESSI MDG

LEGENDA

Rosso: nessun progresso o inversione di tendenza, nessuna possibilità di rispettare gli MDG.

Rosso-Ambra: improbabile rispettare gli MDG allo stato attuale delle cose.

Ambra: possibilità di rispettare gli MDG.

Verde-Ambra: probabilità di rispettare gli MDG se continua l'attuale tendenza.

Verde: probabilità di raggiungere gli MDG allo stato attuale delle cose.

	AFRICA	ASIA			
	Sub-Sahariana	Orientale	Sud - Orientale	Meridionale	Occidentale
Obiettivo 1 Sradicare Povertà e Fame Estreme	Rosso	Verde	Verde	Verde-Ambra	Rosso-Ambra
Obiettivo 2 Raggiungere l'Educazione Primaria Universale	Rosso- Ambra	Rosso	Rosso-Ambra	Ambra	Rosso-Ambra
Obiettivo 3 Promuovere la Parità di Genere e l'Empowerment delle Donne	Rosso - Ambra	Ambra	Verde-Ambra	Ambra	Rosso-Ambra
Obiettivo 4 Ridurre la mortalità infantile	Rosso	Rosso - Ambra	Ambra	Rosso-Ambra	Ambra
Obiettivo 5 Migliorare la Salute Materna	Rosso	Verde - Ambra	Rosso- Ambra	Rosso	Rosso-Ambra
Obiettivo 6 Combattere l'Hiv/Aids, la malaria e altre patologie	Rosso	Rosso - Ambra	Rosso- Ambra	Rosso- Ambra	Verde-Ambra
Obiettivo 7 Garantire la Sostenibilità Ambientale	Rosso	Verde - Ambra	Verde-Ambra	Ambra	Ambra
Obiettivo 8 Sviluppare una Partnership Globale per lo Sviluppo	Rosso - Ambra	Ambra	Ambra	Rosso- Ambra	Ambra



Save the Children

Italia ONLUS

La tabella (1) rivela delle differenze sostanziali tra i progressi compiuti dall'Africa e quelli dell'Asia, le differenze sono notevoli. La maggioranza dei paesi dell'Africa Sub-Sahariana ha registrato un progresso scarso o inesistente rispetto al raggiungimento degli MDG e, dato allarmante, alcuni stati stanno regredendo. Visto che gli obiettivi non possono essere ignorati, ci sarà bisogno di una chiara presa in carico del problema e di un investimento negli anni a venire affinché questa regione raggiunga gli obiettivi.

Il dato allarmante è che molti bambini e bambine restano fuori da questo processo di sviluppo, mentre per altri l'aiuto arriva troppo tardi. L'Africa Sub-Sahariana è indietro in quasi tutte le macroaree e, con isolate sacche di progresso, è improbabile che si verifichi un cambiamento sostanziale senza investimenti cospicui. Il 90% di tutti i decessi infantili si verifica in solo 42 paesi, 39 dei quali si trovano nell'Africa Sub-Sahariana (2). La causa principale di queste patologie e decessi è la povertà endemica.

La povertà ha un impatto particolarmente grave per i bambini e le bambine. Oltre metà di tutti i decessi infantili è riconducibile alla malnutrizione - che è una delle conseguenze più evidenti della povertà sui bambini: quelli più poveri e che soffrono di più si trovano nei paesi meno sviluppati, e in particolare negli stati fragili colpiti da conflitto (CAFS- Conflict Affected Fragile States), ma anche all'interno dei paesi stessi esistono notevoli differenze: i bambini che vivono nelle zone più povere e al di fuori delle città sono decisamente i più vulnerabili.

CAMBIAMENTO PER I BAMBINI E PER LE BAMBINE

Gli MDG vertono sulla povertà globale, la fame, l'istruzione e la salute. Alcuni degli obiettivi, con i rispettivi indicatori, si riferiscono specificamente al benessere dei bambini. In questo documento informativo prenderemo in considerazione proprio questi MDG - in particolare il Primo Obiettivo (Sradicare Povertà e Fame Estreme), il Secondo (Ottenere l'Educazione Primaria Universale) e il quarto (Ridurre la mortalità infantile). Infine, anche l'ottavo obiettivo (Sviluppare una Partnership Globale per lo Sviluppo) viene esaminato, poiché è direttamente collegato al supporto allo sviluppo.

PRIMO OBIETTIVO DEL MILLENNIO: SRADICARE POVERTÀ E FAME ESTREME

Il primo obiettivo è finalizzato allo sradicamento delle forme più estreme di povertà e fame. Nello specifico con questo obiettivo si intende dimezzare il numero di persone che vivono con meno di un dollaro al giorno, nonché dimezzare il numero di persone che soffrono la fame.

Si è registrato un miglioramento nella riduzione della povertà, prevalentemente in Asia. Nel 1990 oltre 1,2 miliardi di persone - il 28% della popolazione dei Paesi in via di sviluppo - viveva in condizioni di povertà estrema. Nel 2002 la percentuale è scesa al 19%. Questo miglioramento si sta verificando principalmente in Asia, mentre purtroppo la flessione nell'Africa Sub-Sahariana è stata minima. Il Governo italiano, consapevole del fatto che l'Africa è il continente in cui la lotta alla povertà rappresenta la sfida più grande, ha indicato l'Africa Sub Sahariana quale principale priorità geografica di intervento della cooperazione italiana (3).

Tuttavia, mentre la percentuale di persone che vivono globalmente in condizioni di estrema povertà è diminuita, anche se marginalmente, l'effettivo numero di persone che vivono con meno di un dollaro al giorno è aumentato di 140 milioni con la crescita della popolazione. Per questo obiettivo, l'indicatore chiave della persistenza della fame è la prevalenza di bambini sottopeso. Purtroppo si è registrato uno scarso progresso nel raggiungimento di questo obiettivo: nel 2000, il 29% dei bambini nel mondo in via di sviluppo erano denutriti (4), sette anni dopo c'è stato un decremento del numero di bambini denutriti di appena il 2% (5).



Save the Children

Italia ONLUS

SECONDO OBIETTIVO DEL MILLENNIO: OTTENERE UN'EDUCAZIONE PRIMARIA UNIVERSALE

In base al trend degli ultimi anni che registra l'iscrizione a scuola di circa 4,2 milioni di bambini in più ogni anno, il secondo obiettivo del Millennio non verrà raggiunto entro il 2015. Se la media annuale non subirà un forte incremento, per quell'anno saranno ancora 30 milioni i bambini che non avranno un'educazione di base.

Benché si rilevi un sostanziale abbassamento del numero di bambini e bambine in età di scuola primaria che non frequentano la scuola nel mondo, che dal 1999 a oggi è calato da oltre 100 milioni a 77 milioni, un crollo così significativo non è stato registrato in Stati fragili colpiti da conflitti, in cui 39 milioni di bambini e bambine non hanno ancora accesso all'istruzione. Ciò accade perché questi paesi, malgrado siano la patria di oltre la metà dei bambini in età scolare di tutto il mondo, ricevono la somma più bassa di aiuto per l'istruzione.

Nonostante le promesse dei donatori, su 22 paesi donatori 20 non sono stati in grado di contribuire con la rispettiva "quota equa"⁽⁶⁾ di fondi per ottenere l'educazione per ogni bambino entro il 2015. La cifra necessaria per raggiungere questo obiettivo e consentire a tutti l'accesso all'istruzione di base è 9 miliardi di dollari all'anno: nel 2005 ne sono stati impiegati appena 3 miliardi. Francia, Svizzera, Spagna, Giappone, USA, Austria, Italia e Germania sono i donatori più lontani dall'impegnare la "quota equa" di aiuti per sostenere l'istruzione in paesi colpiti da conflitto. In particolare, fra il 2003 e il 2005, l'Italia si è posizionata all'ultimo posto della lista dei paesi donatori di aiuti all'educazione: ha contribuito per appena il 3% della sua supposta "quota equa" al raggiungimento di tale cifra, con uno stanziamento di 15 milioni di dollari ⁽⁷⁾.

Questo divario viene aggravato dalla distribuzione degli aiuti, poiché i donatori continuano ad evitare di destinare i propri contributi ai paesi colpiti da conflitto. La maggior parte dei fondi per l'educazione primaria - circa il 48% - viene allocata ai paesi stabili a medio reddito, e solo il 23% è destinato ai paesi in conflitto. Rispetto alla ripartizione degli aiuti, a differenza di altre nazioni, l'Italia ha riservato una quota parte più significativa ai paesi in guerra, ovvero il 38% ⁽⁸⁾.

L'instabilità e il conflitto devastano i sistemi scolastici. Spesso le scuole vengono distrutte o controllate da gruppi armati. La scolarità dei bambini viene interrotta durante i conflitti, quando gli insegnanti e le famiglie sono obbligati ad abbandonare le proprie case.

Garantire la protezione delle scuole e dell'istruzione durante i conflitti è un aspetto cruciale - l'istruzione non solo fornisce maggiori opportunità economiche per il futuro di un bambino, ma offre ai bambini anche un ambiente protetto. È meno probabile che i bambini che ricevono una buona istruzione vengano reclutati in gruppi armati, o siano soggetti a gravi violazioni dei diritti umani, rispetto a quelli che ne sono esclusi. Durante un conflitto, le scuole possono diventare un luogo sicuro dove i bambini possono giocare e imparare.

Una normale attività scolastica aiuta i bambini a recuperare una forma di routine, dando alle loro vite altrimenti caotiche una parvenza di normalità. Inoltre un'istruzione di buona qualità può anche offrire un supporto psicologico e terapeutico. Un bambino nato da una madre con tre o più anni di istruzione di base ha verosimilmente il doppio di probabilità di sopravvivere rispetto a un bambino nato da una madre priva di istruzione. L'istruzione alimenta la crescita economica, contribuisce a costruire una società pacifica e stabile e un buon governo.



Save the Children

Italia ONLUS

Il contributo dell'educazione nel raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio

“L'educazione è l'arma più potente che possiamo utilizzare per cambiare il mondo”.

(Nelson Mandela)

Save the Children crede fortemente che il conseguimento del secondo degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio, volto a ottenere l'istruzione primaria universale, possa avere delle ricadute positive sul raggiungimento di tutti gli MDG.

Primo obiettivo:

SRADICARE FAME E POVERTÀ ESTREMA

Ogni anno di scuola frequentato corrisponde ad aumento del 10% dei salari.

Terzo Obiettivo:

PROMUOVERE LA PARITÀ DI GENERE

Uno dei passi fondamentali per eliminare le disparità di genere è implementare la scolarizzazione delle bambine.

Quarto Obiettivo:

RIDURRE IL TASSO DI MORTALITÀ INFANTILE

Assicurare la frequenza della scuola per sei anni ad una bambina ha un importante effetto sulla riduzione del tasso di mortalità infantile.

Quinto Obiettivo:

MIGLIORARE LA SALUTE MATERNA

Una bambina istruita diventerà una madre più consapevole, utilizzerà la moderna contraccezione, con conseguente diminuzione della mortalità materna che, nei paesi in via di sviluppo, è la principale causa di decesso per le ragazze tra i 15 e i 19 anni.

Sesto Obiettivo:

COMBATTERE L'HIV/AIDS, LA MALARIA E LE ALTRE MALATTIE

L'educazione può contribuire a prevenire circa 700.000 contagi da Hiv all'anno.

Settimo Obiettivo:

ASSICURARE LA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

Se non si investe nella formazione delle nuove generazioni, tutti i principali problemi dell'umanità, inclusi quelli ambientali, rimarranno tali.

Ottavo Obiettivo:

CREARE UNA PARTNERSHIP GLOBALE PER LO SVILUPPO

Il fattore chiave per sradicare la povertà è mettere i paesi poveri nelle condizioni di camminare con le proprie gambe sulla strada dello sviluppo.

Per contribuire al raggiungimento del secondo obiettivo del millennio e con esso a tutti gli altri, Save the Children sta continuando ad impegnarsi nella più grande campagna globale della sua storia, *Riscriviamo il Futuro*, lanciata nel settembre 2006 e che mira a consentire l'accesso all'istruzione a 8 milioni di bambini che vivono in paesi in conflitto o post conflitto entro il 2010.

QUARTO OBIETTIVO DEL MILLENNIO: RIDURRE DI DUE TERZI I TASSI DI MORTALITÀ TRA I BAMBINI AL DI SOTTO DEI CINQUE ANNI

Benché ci siano stati miglioramenti verso il raggiungimento di questo MDG, le regioni in cui il tasso di mortalità infantile è più elevato sono state quelle che hanno registrato minori progressi. Malgrado le aspettative di sopravvivenza siano aumentate globalmente, 10,5 milioni di bambini sono morti prima del loro quinto compleanno nel 2004 - principalmente per cause prevenibili. L'Africa Sub-Sahariana, con solo il 20% di bambini del mondo, rappresenta l'area in cui si verificano la metà di tutte le morti infantili e in cui la situazione ha registrato solo un lieve miglioramento. Di contro, la sopravvivenza dei bambini è notevolmente migliorata in America Latina e nei Caraibi, in Asia Sud Orientale e Orientale e in Nord Africa, dove i tassi di mortalità infantile sono calati annualmente di oltre il 3%. Con un'analisi più approfondita, si nota che pochi paesi nell'Africa Sub-Sahariana hanno ottenuto cambiamenti in relazione a questo indicatore, nonostante esistano una serie di interventi già sperimentati che, se progressivamente incrementati, potrebbero avere un significativo impatto sulla riduzione della mortalità infantile. Ad esempio, con interventi come la promozione dell'allattamento al seno, la nutrizione complementare, l'utilizzo d'integratori a base di vitamina A e zinco, si potrebbero prevenire il 25% dei decessi infantili. Ciò si traduce in almeno 2,5 milioni di bambini l'anno, pari a circa 7000 bambini al giorno, che potrebbero essere salvati (9).

Ugualmente, le vite di 285.000 bambini in Africa potrebbero essere salvate ogni anno abolendo le spese per l'accesso alla sanità (10), che tuttora la popolazione deve pagare in tutti i paesi dell'Africa Sub-Sahariana tranne che in Uganda, Sud Africa, Malawi, Mauritius e Liberia. L'Organizzazione Mondiale per la Sanità stima che 100 milioni di persone sono ridotte in povertà ogni anno a causa delle spese sanitarie. Spesso le famiglie non hanno cibo, tolgono i bambini dalle scuole, vendono bestiame ed effetti personali, e ipotecano le colture per pagare le cure quando i bambini si ammalano.

Il consolidamento dei sistemi sanitari è essenziale anche per raggiungere questo obiettivo. Esistono già interventi sanitari per prevenire o curare la gran parte delle patologie che colpiscono i bambini. Dunque la sfida non è scoprire nuovi metodi per curare i bambini, ma piuttosto scoprire come aumentare l'accessibilità di questi servizi. Senza un investimento pianificato e a lungo termine nei sistemi sanitari è improbabile che si possa gradualmente assistere ad un miglioramento e al raggiungimento di questo obiettivo.



Save the Children

Italia ONLUS

OTTAVO OBIETTIVO DEL MILLENNIO: SVILUPPARE UNA PARTNERSHIP GLOBALE PER LO SVILUPPO

Malgrado gli MDG siano stati introdotti senza che venissero previsti dei fondi specifici ad essi dedicati, i paesi ricchi si sono impegnati a sostenere il loro conseguimento. Tuttavia, nonostante l'interesse globale verso gli Obiettivi del Millennio, l'attuale trend di miglioramento non risulta essere sufficiente per il loro effettivo raggiungimento. Dopo sette anni i cambiamenti registrati sono ancora troppo poco rilevanti per la maggioranza dei bambini e delle bambine in Africa. Le risorse stanno terminando perfino nei paesi che stanno progredendo, mentre spesso i più poveri sono lasciati indietro.

Nel 2005 i paesi donatori hanno erogato 106 miliardi di dollari di aiuti a tutti i paesi in via di sviluppo. Ma questo dato può essere ingannevole: non tutto questo sostegno infatti porterà direttamente ad un'attenuazione della povertà in quanto gli aiuti spesso non vengono canalizzati verso quei paesi che ne hanno più bisogno. Ad esempio, nel 2005, il cosiddetto "Anno dell'Africa" del G8, il 20% del totale degli aiuti globali è andato all'Iraq mentre, escludendo la Nigeria che ha beneficiato principalmente di una riduzione del debito, l'aiuto destinato all'Africa è diminuito del 2,1%. In proposito occorre rilevare che le cancellazioni del debito vengono conteggiate come aiuti, e ammontavano ad oltre metà dell'incremento di aiuti dal 1997 e oltre tre quarti dello stesso nel 2005, diversamente da quanto auspicato in occasione della Conferenza di Monterrey sulla addizionalità della cancellazione del debito dei paesi in via di sviluppo rispetto ai finanziamenti destinati alla cooperazione. In Italia, la percentuale del Prodotto Interno Lordo destinato all'Aiuto Pubblico allo Sviluppo, pari allo 0,20%, scende allo 0,11% al netto della cancellazione del debito. Inoltre, gli aiuti sono spesso legati, ovvero condizionati alla realizzazione di servizi o all'acquisto di beni dei paesi donatori. L'Italia è il secondo paese al mondo, dopo gli Stati Uniti, per la quota di aiuti legati che - secondo la fonte DAC - è pari al 54% dell'Aiuto Pubblico allo Sviluppo.

Inoltre, un euro su cinque di aiuti previsti per sostenere i bilanci dei paesi poveri non arriva in tempo, o non arriva affatto. Ciò significa che i paesi in via di sviluppo non possono fornire servizi di assistenza sanitaria e istruzione che facciano affidamento su questi aiuti. I dati di quest'anno del Development Assistance Committee - DAC dell'OCSE hanno rivelato che la maggior parte dei contributi dei paesi del G8 è crollata.

In più, lo scorso anno c'è stato un calo complessivo di aiuti per la prima volta in dieci anni. Circa la metà dei contributi impegnati dall'Italia nel 2006 per la cooperazione multilaterale, pari a 60 milioni di euro, non è stata versata (11).

Il Ministero degli Affari Esteri ha ribadito il suo impegno nel perseguimento degli MDG ed ha avviato una riflessione sulle modalità attraverso le quali può partecipare al conseguimento degli MDG, oltre ad avere dichiarato di essersi attivato per individuare fonti alternative di finanziamento per colmare il divario tra le risorse necessarie e quelle effettivamente disponibili (12). Continua a persistere però una grave mancanza del senso di urgenza con cui è necessario intervenire da parte dei leader mondiali. C'è addirittura incertezza sul fatto che le promesse di Gleneagles vengano mantenute: dagli accordi di Gleneagles a oggi, circa 17,5 milioni di bambini hanno perso la vita in attesa di un reale cambiamento.

CONCLUSIONI

Save the Children chiede ai paesi ricchi di:

Primo Obiettivo

- Stabilire tempistiche vincolanti per i paesi responsabili dell'incremento degli aiuti (0,7% del PIL) come promesso.

Secondo Obiettivo

- Incrementare i fondi per l'istruzione di base per raggiungere l'obiettivo annuale di 9 miliardi di dollari, di cui 5,2 miliardi da destinare all'istruzione in stati fragili colpiti da conflitto.
- Rendere l'istruzione un elemento standard di tutte le risposte alle emergenze.

Quarto Obiettivo

- Sostenere i paesi in via di sviluppo nel rendere gratuita l'assistenza sanitaria per i bambini e le loro famiglie.
- Riformare le politiche internazionali a sostegno dei programmi sanitari africani volti a creare servizi sanitari nazionali.

Ottavo Obiettivo

- Riformare radicalmente gli aiuti affinché siano funzionali alle esigenze dei paesi poveri. Gli aiuti dovrebbero essere pianificati e slegati, nonché canalizzati verso i bambini più poveri del mondo.

- (1). Nel grafico abbiamo paragonato solo il progresso tra l'Africa e l'Asia. Le tabelle dell'intero progresso sul sito della Banca Mondiale confrontano anche il Nord Africa, l'America Latina e i Caraibi, l'Oceania e la Comunità degli Stati Indipendenti (ex URSS). Le tabelle sono disponibili all'indirizzo www.developmentgoals.org
- (2). I tre paesi col più alto tasso di mortalità infantile al di sotto dei 5 anni sono la Sierra Leone, l'Angola e il Niger. Per un elenco completo si veda The State of the World's Children 2006. The United Nations Children's Fund (UNICEF), New York: UNICEF, 2005. www.unicef.org/sowc06/pdfs/sowc06_fullreport.pdf
- (3). Relazione revisionale e programmatica sulle attività di cooperazione allo sviluppo nell'anno 2007, Ministero degli Affari Esteri, febbraio 2007.
- (4). The State of the World's Children 2001. The United Nations Children's Fund (UNICEF), New York: UNICEF, 2001. www.unicef.org/sowc01/pdf/fullsowc.pdf. I dati si riferiscono al periodo 1995-2000
- (5). The State of the World's Children 2007. The United Nations Children's Fund (UNICEF), New York: UNICEF, 2007. www.unicef.org/sowc07/docs/sowc07.pdf. I dati si riferiscono al periodo 1996-2005
- (6). La fair share, quota equa, è un parametro elaborato da Save the Children e consiste nella quota che ogni donatore dovrebbe destinare all'educazione, in rapporto al proprio reddito nazionale lordo, per raggiungere i 9 miliardi di dollari all'anno considerati necessari a garantire l'educazione primaria universale. Scuola. Ultima della lista, Save the Children, 2007
- (7). Scuola. Ultima della lista, Save the Children, 2007.
- (8). Ibidem.
- (9). Jones, G, Steketee, R, Black, R, et al., "How many child deaths can we prevent this year?" The Lancet 2003; 362:65-71, DOI:10.1016/S0140-6736(03)13811-1 Series, Child Survival.
- (10). Paying with their Lives: The cost of illness for Children in Africa, Save the Children, Londra, 2006.
- (11). Relazione revisionale e programmatica sulle attività di cooperazione allo sviluppo nell'anno 2007, Ministero degli Affari Esteri, febbraio 2007.
- (12). Ibidem.